

MODULO DIDATTICO JEAN MONNET: "PROGETTO VENTOTENE. ARCHITETTURA E POTERE"
Workshop con mostra e convegno internazionale

Questo workshop è dedicato a Sebastiano Fabbrini.

Docenza

Gundula Rakowitz

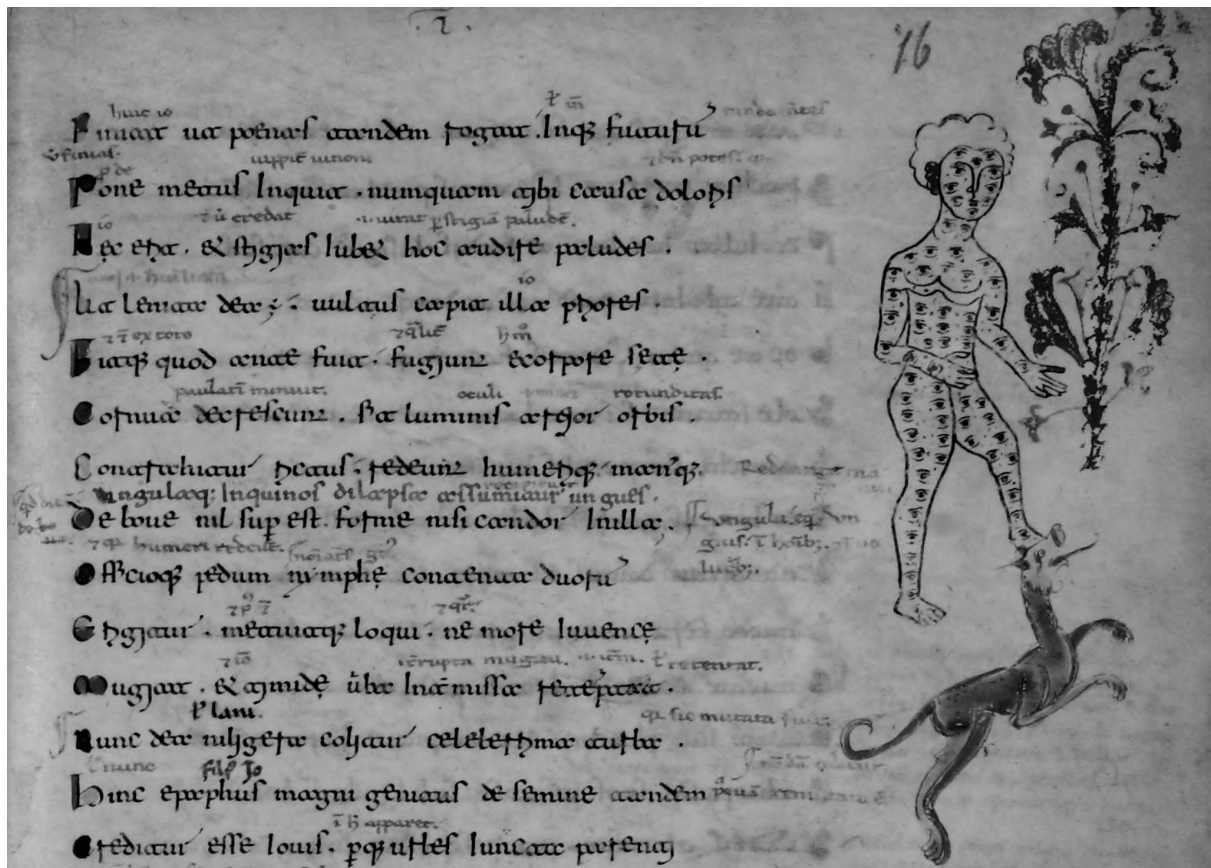
Tutor

Giulia Conti, Alessandro Virgilio Mosetti

Obiettivi formativi

Il workshop con mostra mira a formare lo sguardo di progettisti provenienti da vari ambiti disciplinari, allo scopo di mettere a punto metodi e approcci rivolti a rilevare le possibilità narrativo-progettuali espresse da determinati contesti, luoghi, territori. Essendo un modulo di insegnamento a carattere progettuale, aperto in modo trasversale alle varie discipline che si occupano 'di progetto', le competenze specifiche provenienti da settori diversificati restituiranno una trasversalità di esiti progettuali sul medesimo tema individuato.

99ⁿ⁺¹ BOÎTE À MIRACLES TIRRENICHE



Publio Ovidio Nasone, *Metamorphoses*, (rappresentazione di Argo Panoptes), estratto da: manoscritto, sec. XI, Biblioteca Nazionale di Napoli, coll. BNN ms.IV.F.3, p. 16.

Il Panopticon, come inquadrato in letteratura a partire da Jeremy Bentham, relaziona in modo immediato l'azione del vedere (o meglio della possibilità di 'vedere') all'esercizio del 'potere-autorità' nei confronti di chi non è in grado di vedere il proprio 'guardiano'.

Se da un lato Argo Panoptes è il gigante nella mitologia greca dotato di cento occhi, dall'altro, come ricorda Platone nel secondo libro del dialogo *Repubblica*, l'anello di Gige consente a chi lo indossi di diventare invisibile. Entrambe le suggestioni rinviano all'architettura del Panopticon di Santo Stefano dove i novantanove 'occhi delle celle' sono rivolti all'interno del recinto e non riescono a guardare il mare. Una diversa connessione appare possibile attingendo al palinsesto della mitologia antica: basti pensare al Ciclope (occhio rotondo) Polifemo e alla perdita irrimediabile del suo unico occhio, perdita che lo condanna alla perpetua cecità e a conservare dentro di sé, nell'odio, il nome di Nessuno.

Anello di Gige e Argo Panoptes raffigurano azioni complementari che sono legate a forme di esercizio di potere in relazione all'azione del 'tutto-vedere' (panottico), guardare, vigilare.

Si instaura una relazione tra il vedere che assorbe tutta l'azione e il suo lato passivo, il (non)-essere visto ed è questo il tema su cui intessere nuovi ragionamenti volti a inventare una nuova narrativa per il sistema territoriale definito dall'Isola di Ventotene, l'isola di Santo Stefano, la costa tirrenica laziale e campana.

Si invitano studentesse e studenti a prendere confidenza con la dimensione storica, culturale e figurativa che il contesto è in grado di mostrare. Nella misura in cui il luogo si traduce come 'contesto', il progetto si attua come pratica di scrittura. Se il 'contesto' è assunto come traducibile in 'luogo', essenziale è la costruzione di un *lexicon* di un sistema di segni antropici e naturali.

La sperimentazione progettuale invita studentesse e studenti a ripensare ad un sistema di spazi-architetture, o meglio, dispositivi della visione per i quali l'azione del vedere abbandona l'accezione di 'controllo' unidirezionale e acquisisce la pluridirezionalità dello sguardo da mare a mare, terra e mare, terra e terra. Si assume la relazione tra un interno e un esterno, in un'ottica pluriscalare, dalla scala della scena architettonica alla scala paesaggistico-territoriale.

Si propone la progettazione di un sistema di 'Boîte à miracles' fortemente legate al luogo plurale delle isole di Ventotene e Santo Stefano per il quale sono pensate, indifferenti per scala d'intervento: piccoli spazi che se ampliati di scala o combinati tra loro possono assumere valore e carattere territoriale.

Il termine 'Boîte à miracles' indica un teatro in cui tutto ciò che è rappresentativo e decorativo viene eliminato. È un semplice rifugio senza distrazioni, l'attenzione è concentrata sull'azione che beneficerà di ogni macchina e idea possibile.

(Le Corbusier, *Oeuvre Complete*, vol. 5, Les Editions d'Architecture, Zürich 1953, p. 160)

I novantanove occhi del Panopticon di Santo Stefano diventavano cento nello sguardo del guardiano. I 99ⁿ⁺¹ occhi ripensati per il sistema Ventotene-Isola di Santo Stefano ampliano le possibilità di sguardo, ricucendo relazioni e diventando spazi di scena/teatro tra un mondo rappresentato e un dato storico e culturale che ha formato il carattere dei luoghi.

Metodi didattici

Il workshop con mostra è articolato in momenti di discussione, di partecipazione al convegno internazionale "Progetto Ventotene: Architettura e potere" e di pratica; quest'ultima in relazione alla redazione dei documenti che costituiranno gli esiti dell'esperienza progettuale così come indicati al punto seguente.

Esiti

Studentesse e studenti sono chiamati a comporre una tavola manifesto di formato 70x100 cm (orientamento verticale) che riassume il metodo di lettura del luogo, l'approccio e l'esito progettuale.

La tavola dovrà essere composta attraverso la tecnica del montaggio (analogico e/o digitale): il montaggio potrà essere composto con ritagli, frammenti, parti di materiale iconografico (appartenente al passato remoto, prossimo o al tempo del contemporaneo) di differente natura (fotografie, mappe e cartografie storiche, viste satellitari, etc.) uniti a schizzi, disegni (di natura progettuale-architettonica a diverse scale di rappresentazione).

La tavola manifesto dovrà soppesare ad ogni modo la presenza di disegni/rappresentazioni dal carattere più libero e fuori scala a disegni progettuali operati alle diverse scale di rappresentazione (se previste) necessariamente in scala.

Si sconsiglia l'uso di diagrammi e schemi concettuali. È possibile introdurre nella tavola manifesto oltre a rappresentazioni dal carattere bidimensionale, porzioni trattate a bassorilievo o altorilievo.

La tavola manifesto non potrà contenere testi.

Studentesse e studenti sono chiamati a redigere un breve testo descrittivo in forma di relazione (max. 10.000 caratteri spazi inclusi) comprensiva di nominativi, titolo e la riproduzione della tavola manifesto.

Il layout della scheda verrà fornito dalla docenza.

Bibliografia iniziale sul tema

Bentham J., *Panopticon ovvero la casa d'ispezione*, Marsilio, Venezia 1997 [ed. or. Id., *Panopticon: Or the Inspection-House*, T. Payne, Dublin 1791].

Evans R., *Bentham's Panopticon. An Incident in the Social History of Architecture*, in "Architectural Association Quarterly", 3, 2, 1971, pp. 21-37.

Fabbrini S., *Ventotene and Gorizia: Opening the Panopticon*, in "Footprint", 16, 2, 2022, pp. 21-40.

Foucault M., *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Einaudi Paperbacks 77, Torino [ed. or. Id., *Surveiller et punir: Naissance de la prison*, Gallimard, Paris 1975].

Hirst P., *Space and Power*, Polity Press, Cambridge (UK) 2005.

Hirst P., *Foucault and Architecture*, in "AA Files", 26, 1993, pp. 52-60.

Le Corbusier (Jeanneret-Gris Ch. E.), *Oeuvre complète*, vol.5, Les Editions d'Architecture, Zurich 1953.

Middleton R., *Sickness, Madness and Crime as the Grounds of Form*, in "AA Files", 24, 1992, pp.16-30.